

In piazza le associazioni che chiedono la riapertura del parco del Castello e che hanno raccolto 13 mila firme; sollecitate soluzioni anche per Villa Cantoni. Il sindaco Gusmeroli è moderatamente ottimista: «Potremo restituirla ai turisti nel corso del 2011»

## C'era una volta la Rocca borromea

Ennesimo caso di degrado di un bene monumentale di grande prestigio

ARONA • "La Rocca è chiusa per...". E' questo il cartello giallo che campeggia da anni sul cancello del parco che dal 1970 al 2002 fu aperto al pubblico ed era il vanto della città. Un'area con una vista magnifica sul lago, un parco zoologico con animali, un laghetto per i cigni, un'area giochi, un bar. Poi tutto questo, a causa dell'insipienza dei politici di turno (la Rocca era aperta a titolo gratuito, ma spesso la manutenzione lasciava anche a desiderare), è finito. Comune e Borromeo non trovarono un'intesa e la Rocca fu chiusa. Da allora tanti progetti, tante parole (l'ex sindaco Antonio Catapano minacciò l'esproprio del sito), ma zero risultati, mentre nel Vco si sta lavorando per la ristrutturazione di un altro storico sito dei Borromeo, quello dei suggestivi Castelli di Cannero. L'impegno, quello di sempre, è invece degli Amici della Rocca che sono ritornati ieri in piazza per far sentire la propria voce. "Quale sarà la sorte della Rocca Borromeo? E quella di Villa Cantoni? Storici siti abbandonati da anni al degrado". Ieri, nell'ambito dei mercatini di Natale sul lungolago, le Associazioni "Amici della Rocca", Gasma e Arona Nostra hanno inteso sensibilizzare la popolazione sul futuro di queste "nobili" strutture chiuse da anni. Gli "Amici della Rocca" chiedono la riapertura del parco del castello che dette i natali a San Carlo Borromeo di cui quest'anno ricorre l'anniversario della canonizzazione: "Il sindaco Alberto Gusmeroli ci ha riferito di essere ottimista per la riapertura, ma di fatto siamo stati esclusi da ogni ulteriore incontro con

la proprietà - afferma Angelo Poletti, presidente dell'associazione - Abbiamo raccolto, con le altre associazioni, 13.000 firme presentate poi al Fai (la stessa procedura si è effettuata quest'anno per la Villa Cavallini ndr) ed un anno fa si

« Un anno fa si era trovata l'intesa tra Regione, Comune e Provincia, ma non ne abbiamo saputo più nulla »

era trovata un'intesa tra Regione, Provincia e Comune ed i Borromeo per la riapertura con un intervento di messa in sicurezza da 1,5 milioni di euro. Ora non abbiamo saputo più nulla".

Renato Cristina (Arona

Nostra) sollecita anche soluzioni per villa Cantoni: "Da anni sta andando in rovina nel disinteresse di tutti. I privati non hanno ottenuto l'approvazione dalla Sovrintendenza del progetto in cui volevano realizzare un albergo nel parco

secolare e tutto si è fermato. La villa è degradata e devastata".

Il sindaco Alberto Gusmeroli replica: "Sono moderatamente ottimista sulla riapertura nel 2011 del sito con un accordo con i Borromeo. Di quella intesa pre elettorale

proposta dal Pd e da Catapano non c'è traccia in Regione dove non furono stati stanziati gli adeguati finanziamenti in bilancio. Gli Amici della Rocca? Valida associazione, ma preferisco condurre le trattative in prima persona. Loro

« Finanziamenti per 1,5 milioni per la messa in sicurezza? Non ne ho trovato traccia in alcun documento »

saranno i primi ad essere informati su di una eventuale riapertura. Non dimentichiamo che i miei predecessori l'hanno fatta chiudere e Catapano in

cinque anni non è riuscito a riaprirlo tranne far fare pulizia in un'area privata spendendo 17.000 euro e finendo poi denunciato alla Corte dei Conti".

La Rocca è chiusa per... Qualcuno in passato aveva scritto "lavori di ristrutturazione". Ora ognuno invece potrebbe aggiungere il suo pensiero. Curioso poi il fatto che il "custode" della Rocca Borromea sia l'ex assessore alla cultura di Arona ed ex consigliere regionale Luca Caramella che risiede proprio nella villa accanto all'ingresso della Rocca. Promotore anche lui dell'ennesimo progetto di riapertura e ristrutturazione (arch. Giovanni Buzzi) poi miseramente fallito alla prova dei fatti. E non va meglio poco lontano. Le cappelle superstiti di quello che doveva essere il Sacro Monte dedicato a San Carlo sono in mano a privati. Una è interdetta al pubblico ed è diventata un magazzino di ciarpame; l'altra, aperta per le giornate del Fai, è disastrosa; tetto rotto, scritte ai muri, accesso difficoltoso per rovi ed erbacce, la terza è stata ripulita, ma è chiusa. Anche qui nell'attesa dell'ennesimo progetto di recupero.

Maurizio Robbato



L'INGRESSO alla Rocca